

Lanciato dal leader messicano Lombardo Toledano

# Drammatico appello all'O.N.U.: "Fermate l'aggressione a Cuba"

Le rivelazioni di «Life»: l'esercito mercenario è già pronto in Florida e Costa Rica - Notevole eco del monito di Castro - I cubani respingeranno l'aggressore

L'AVANA, 30. — Di fronte all'intensificarsi dei preparativi di aggressione contro Cuba, che fanno ritenere imminente lo scatenamento di un'orda di mercenari assoldati da l'imperialismo statunitense per tentare di rovesciare il legittimo governo rivoluzionario di Fidel Castro, dirigenti e personalità dell'America Latina si affannano alle organizzazioni popolari e ai dirigenti cubani nel denunciare il crimine all'opinione pubblica internazionale.

Oggi è la volta del valeroso leader latino-americano Vicente Lombardo Toledano, già capo dei sindacati dell'America Latina e attualmente segretario generale del Partito socialista popolare del Messico. Egli ha rivolto un drammatico, accorato appello alle Nazioni Unite e all'organizzazione degli Stati americani invitandoli a stroncare i piani di aggressione contro la Repubblica cubana. Nel suo messaggio, Lombardo Toledano dichiara: «Il piano di invasione di Cuba è completato. Aerei da bombardamento trasportanti un esercito di mercenari partiranno dal quartier generale di Novala mentre nella Costa Rica vi sono gruppi di cubani nemici del regime di Fidel Castro e che sono pronti ad agire contro Cuba. Un concentramento di forze dello stesso genere è inoltre pronto alla azione nell'isola dei cigni, vicina alle coste dell'Florida». Il leader messicano denuncia infine che gruppi di mercenari pronti ad imbarcarsi per Cuba sono concentrati nella Florida.

Dopo avere dichiarato di ritenere che un intervento degli Stati Uniti contro Cuba significherebbe un intervento dell'Unione Sovietica in difesa della giovane repubblica e, forse, l'inizio di un più vasto conflitto, Lombardo Toledano chiede all'ONU e all'OSA di disporre ogni misura per impedire che la invasione sia attuata.

L'esistenza del vasto piano contro Cuba è ammessa perfino da una rivista americana, «Life», la quale dedica addirittura una serie di articoli e una vasta documentazione fotografica ai preparativi americani per la aggressione a Cuba. La rivista riferisce che numerosi gruppi di banditi vengono addestrati a questo scopo a Miami, nello stato della Florida, dove è stato costituito il quartier generale dei gruppi controrivoluzionari. Il numero degli elementi reazionari che si preparano per la invasione è in costante aumento.

Dopo aver riferito che intensi preparativi per le azioni aggressive sono in corso a Miami, la rivista sottolinea che la Florida è diventata il centro del movimento contro Castro. Le cosiddette «realtà» scritte su «Life» addestrano assiduamente, e alcune di esse sono armate. Approvando in pieno i preparativi per l'aggressione, la rivista annuncia di aver stabilito contatti con i gruppi della resistenza.

Le fotografie pubblicate su «Life» mostrano i banditi che si addestrano per la futura lotta contro Cuba. Essi sono sotto il comando di un ex sostenitore del dittatore cubano Batista.

Profonda impressione, tanto a Cuba quanto all'estero, ha suscitato la fermezza con cui Fidel Castro, nel suo discorso di ieri sera (prime ore di stamane per l'Italia), ha denunciato i piani di aggressione USA e nello stesso tempo ammonito che il popolo rivoluzionario di Cuba saprà respingere qualsiasi contingente mercenario che i barbari sapranno combattere — egli ha detto — e sapranno difendere le loro conquiste. Il capo del governo di Cuba si è anche detto fiducioso della reazione dei popoli dell'America del sud.

## L'istruttoria a Brescia

### Scompare uno dei preti implicato nei «Balletti»

Arrestati «Ti dirò» e un altro degli indiziati

BRESCIA, 30. — Tutti gli sforzi per soffocare lo scandalo dei «balletti» stanno a questo punto: si sta cercando di scoprire le nuove e vecchie tracce, si riferiscono oltre alla scoperta di una «Bianca» a Lecce, a quel don M. che si era recato a settimana era stato interrogato dal giudice Areal, nella propria abitazione per oltre due ore. Ora il «reversero» è scomparso dal suo alloggio. La gente dice che giovedì mattina, davanti all'abitazione del religioso si sono fermate due automobili: una usata, una usata e non usata, sono state accompagnate da don M. che quel momento non è stato più visto ritornare. Da quando si è potuto riprendere, il prete recatore è stato ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale. E' bene che si tratti di quello stesso istituto dal quale, non molto tempo fa, era fuggito un frate, il



GUANTANAMO (Cuba) — In alto un'immagine della provocatoria «dimostrazione di forza» degli Stati Uniti che hanno mandate numerose navi da guerra ad ancorarsi nella base di Balista a suo tempo cedute loro, e hanno fatto sbarcare 1450 marinai «per trascorrere il week-end a terra»; sotto marinai americani perquisiscono lavoratori cubani al confine fra la base USA e il territorio libero (Telefoto)

## Tragedia della pazzia a Torino

### Sgozza il figlio e tenta il suicidio

L'uomo era rimasto impressionato dalla strage della famiglia Polledro

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30. — Un orrendo delitto che richiama alla mente la tragedia urvediana due anni or sono nella casa dell'ing. Michele Polledro, è avvenuto la notte scorsa in via Caraglio 65, a Borgo San Paolo.

Un operaio della Lancia, il cinquantenne Francesco Morino, nativo di Sala Biellese, ha sgozzato nel sonno il proprio figlio Giovanni, di 12 anni, allievo del primo corso di avviamento all'«Impiego professionale» (I.P.). Dopo aver fatto scempio del corpo del ragazzo, inferendo su di lui con un coltello da cucina e con un'acciata, il Morino è andato in cucina e qui ha versato alcune parole su un biglietto. Lo scritto, trovato due ore e mezzo dopo nella buca delle lettere dall'amministratore della casa, ha permesso di scoprire l'accaduto. L'assassino è stato trovato rantolante sul corpo del figlio. Risalito nella camera, aveva infatti tentato di togliersi la vita colpendosi ripetutamente alla testa con la seure.

Per Giovanni Morino non vi era più nulla da fare. Il bambino giaceva tra le lenzuola con la gola squarciata e ferite profonde in tutto il corpo. Ucciso nel sonno, non aveva avuto il tempo neppure di gridare; è passato dal sonno alla morte con il sorriso sulle labbra. La tragedia sarebbe stata più grave, o forse non avrebbe potuto compiersi, se nell'alloggio, che si trova al pianterreno, vi fosse stata anche la moglie del Morino. La donna, Maria Caraglio, di 40 anni, si era recata da qualche giorno a Maiano, nel Biellese, dove vive con i suoi parenti un altro figlio, Giuseppe, di 16 anni, minorato.

Le parole scritte da Francesco Morino nel foglietto lasciato nella buca delle lettere e le dichiarazioni fatte, con mente apparentemente lucida, all'ospedale, Maria Vittoria, dove è stato ricoverato («L'ho fatto per la miseria») ci pongono di fronte ad un caso di suggestione morbosa giunta al parossismo, alla follia. La strage della famiglia compiuta dall'ing. Polledro, lo aveva forse tentato coltore, non lo ha ripetuto varie volte.

Ieri sera, alzatosi dal letto — si era coricato insieme a Giovanni verso le 22.30 — si armò del coltello e assassinò il figlio. Poi scrisse: «Chiamato la polizia per Morino. L'ho fatto prima che la facessero gli altri». «Chiamato la polizia per la strage della famiglia Polledro». Alle 6.30 — il delitto è avvenuto presumibilmente alle 4 — rientrato dal lavoro il signor Luigi Abrate, che è amministratore della casa di via Caraglio 65, che, letto il biglietto, ha forzato la porta e ha scoperto l'accaduto.

L'ultimo della rapina di via Osoppo

# Il bandito Eros Castiglioni è stato arrestato a Parigi

Al processo delle «tute blu» fu condannato a dodici anni

MILANO, 30. — Eros Castiglioni, l'unico componente della banda di via Osoppo ancora latitante, è stato arrestato a Parigi. L'arresto è seguito ai frequenti contatti che la polizia italiana aveva continuato a mantenere con l'Interpol, anche dopo la conclusione del processo di primo grado davanti alla Corte d'Assise di Milano.

Ma la causa diretta che ha provocato la cattura del bandito non è nota. Si afferma che il Castiglioni sia stato arrestato nel corso di un'operazione, effettuata dalla polizia francese, dopo un attentato di uomini del FLN svoltosi a Parigi. Secondo un'altra versione Castiglioni sarebbe stato arrestato venerdì scorso perché implicato in un furto al momento dell'arresto, ha esibito documenti intestati a certo Bertini. Davanti alla magistratura francese dovrà pertanto rispondere di furto, falso e uso e possesso di documenti alterati. Avvenuto l'arresto, la polizia francese ha effettuato i controlli presso i propri archivi, accertando infine che sotto il falso Bertini si nascondeva il Castiglioni.

L'arresto è stato comunicato ieri sera al questore di Milano, dott. Lo Castro, che stamane ha inviato il capo della squadra mobile, dottor Nardone, dal prefetto della Repubblica per metterlo al corrente. Secondo le norme che regolano la convenzione internazionale, il magistrato ha già fatto pervenire alla autorità giudiziaria e alla polizia francese il mandato di arresto contenente i capi di imputazione del Castiglioni e la condanna da lui riportata.

Precedentemente la polizia milanese aveva segnalato a quella francese la possibile presenza del castiglioni in territorio francese, particolarmente a Marsiglia, Tolone e Parigi. Tempo addietro, infatti, il dott. Nardone, il dott. Zamparelli, ex capo della «mobile», e un sottufficiale, avevano soggiornato per parecchi giorni a Parigi, essendo venuti in possesso del ritaglio di una busta recante l'indirizzo di una persona presso la quale il Castiglioni si faceva inviare la corrispondenza. La polizia milanese era inoltre a conoscenza del posto in cui, nel febbraio scorso, il ricercato si era incontrato con un giornalista di un periodico: si tratta di una località a una trentina di chilometri da Digione. Il bandito non si era mai mosso dalla Francia. Quanto all'estradizione non

si sa ancora se le autorità francesi la concederanno subito, oppure dopo che il Castiglioni sarà processato per i reati dei quali deve rispondere in Francia.

L'arresto è avvenuto a pochi giorni di distanza dal processo di secondo grado contro la «banda di via Osoppo», fissato per il 10 novembre davanti alla Corte di Assise di appello di Milano. Il Castiglioni, nel processo di prima istanza, fu condannato a 12 anni.

## Il presidente eletto del Brasile partito per l'Europa

RIO DE JANEIRO, 30. — Il presidente eletto del Brasile Juscelino Kubitschek si è imbarcato ieri sera a Rio de Janeiro a bordo del transatlantico britannico «Aragon» diretto a Londra. Egli visiterà vari paesi europei, fra i quali l'Italia. Juscelino è accompagnato dalla moglie, Dona Elos, e dalla madre, Dona Leonor.

## Mercantile italiano incagliato in Dalmazia

BELGRADO, 30. — Il mercantile italiano «Rosa-Etna» di quattromila tonnellate si è incagliato nei pressi del porto di Spalato, in Dalmazia. Il «Rosa-Etna» stava trasportando, proveniente da Biserta, un carico di materiali destinati alla fabbrica di cemento di Spalato quando si è arenato su di uno scoglio sottomarino nel golfo di Castelli a 200 metri dalla banchina della fabbrica stessa.

## Fomentavano la guerra civile

### Tre ufficiali belgi arrestati nel Congo

Si erano messi a capo delle tribù Baluba di Kalonji

LEOPOLDVILLE, 30. — E' stato sventato oggi a Leopoldville un tentativo di ufficiali belgi di gettare la provincia congolese del Kasai nella guerra civile.

Le truppe del Ghana e della Liberia appartenenti al corpo di spedizione delle Nazioni Unite hanno respinto un assalto di 5 mila indigeni Baluba guidati da ufficiali colonialisti.

Tre degli ufficiali belgi sono stati arrestati. E' stato anche fermato un rodesiano identificato semplicemente come «capitano Robert».

Il generale indiano Rivke delle forze delle Nazioni Unite ha dichiarato ad una conferenza stampa che quattro europei avevano organizza-

to l'attacco dei Baluba violando la tregua d'armi imposta dalle Nazioni Unite.

Egli ha affermato che le Nazioni Unite hanno le prove che l'esercito di Kalonji era guidato da ufficiali di razza bianca e che tre belgi i quali si facevano passare come commercianti e uomini d'affari erano in realtà gli organizzatori del massiccio attacco. L'ufficiale non ha fornito i loro nomi.

## Raab: l'Austria si piega alla decisione dell'ONU

VIENNA, 30. — Il cancelliere Raab ha affermato oggi che l'Austria è disposta a giungere ad un accordo con l'Albania mediante trattative bilaterali ma che «ogni tentativo compiuto sinora sono stati vani. Comunque l'Austria ha detto ancora il cancelliere austriaco che non è disposta a rinunciare alla sua decisione delle Nazioni Unite.

Secondo il giornale del partito democristiano Oesterreichische Tageszeitung la risoluzione dell'ONU costituirebbe «un rafforzamento e una legittimazione della richiesta di autonomia» per la provincia di Baluchistan in quanto in essa si fa esplicito riferimento a quel passo dell'accordo di Parigi in cui si parla della salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale ed economico del sudtirolo.

L'Arbeiter Zeitung organo del partito socialdemocratico, pubblica una vignetta in cui raffigura l'Albania, la Jugoslavia e l'Italia, con la tribuna dell'ONU in stile «stivale» della pensola italiana e punta l'indice su Bolzano, esclamando: «Adesso tutto il mondo lo vede e qui che lo stivale fa male».

Parlando a Bressanone, il segretario del partito clericale «Südtiroler Volkspartei» ha chiesto nuovamente l'annessione assoluta per l'Alto Adige. Inoltre il dirigente cattolico di lingua tedesca ha detto che gli albanesi torneranno al programma del 1945 e come i nostri avi guidati da Andreas Hofer, impugnarono le armi per sconfiggere gli oppressori della nostra terra, noi non impugneremo le armi del nostro popolo. Analoghi concetti sono stati espressi dall'assessore Mayer dell'ing. Karl Kajzer, già denunciato per vilipendio.

## Accordo tra Francia e Commonwealt per il lancio di satelliti artificiali

LONDRA, 30. — Un comunicato del ministero dell'aeronautica britannica, annuncia che il governo francese e quello dei paesi membri del Commonwealth per il lancio di nuovi satelliti nello spazio.

In un discorso a Reggio Emilia, infine, l'on. Tullio Vecchiotti ha affermato che «per il PSI dovrebbe dimostrare il suo impegno con il PCI e soltanto se accettasse in blocco la politica interna e internazionale della DC democratica solo se accettasse il centrismo: tutto ciò non è apertura di un dialogo ma un tentativo per porre sullo stesso piano i socialisti e i socialdemocratici, per fare dei primi la forza nuova che dovrebbe sostituire quella losca e ereditata del PSDI».

## La battaglia per Rocco e i suoi fratelli, per l'Avventura e per la libertà del cinema italiano continua.

Un episodio decisivo di questa azione sarà l'assemblea che si svolgerà martedì a Roma, alle ore 10, al cinema Corso che vedrà riuniti insieme autori e produttori cinematografici.

La battaglia per Rocco e i suoi fratelli, per l'Avventura e per la libertà del cinema italiano continua. Un episodio decisivo di questa azione sarà l'assemblea che si svolgerà martedì a Roma, alle ore 10, al cinema Corso che vedrà riuniti insieme autori e produttori cinematografici.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

# Fanfani centrista

(Continuazione dalla 1. pagina)

ere ancora usato, con tutti gli accorgimenti che la tecnica e la recente esperienza possono consigliare, per far partecipare sempre più attivamente tutti i cittadini alla vita politica nazionale.

Il presidente del Consiglio parlando nella situazione politica generale ha ammesso che gli elettori non possono prescindere nel loro giudizio «dai pericoli che turbavano l'orizzonte politico italiano all'inizio dell'estate», ma ha invitato a scegliere nell'ambito della linea di monopolio clericale del potere, nella sua attuale versione centrista. Fanfani è stato, anzi, particolarmente esplicito a questo proposito e rivolgendosi evidentemente al PSI ha invitato ad appoggiare la formula centrista anche dopo le elezioni.

«Fu proprio la limitatezza delle scelte — ha detto infatti Fanfani — che impose la necessità della convergenza democratica alla quale non poterono sottrarsi, quali fossero le loro riserve per i programmi a lunga scadenza, né DC, né PSDI, né PRI, né PLI. Chi preferiva i benefici della nuova formula, la sostiene o la aiuta, sia pure indirettamente, oggi non può invitare a una rinuncia ad essa, se lo schieramento parlamentare ancora ha niente di nulla di meglio».

Non potendo nascondere il senso di colpa che domina tutti i discorsi elettorali democristiani, Fanfani ha infine, detto agli elettori che «non bisogna punire la DC».

Il ministro Colombo, parlando a Bari, ha attribuito il «no» del PSI ad «una situazione economica tra il Nord e il Mezzogiorno, al maggiore «incremento demografico» che si è verificato nelle regioni meridionali rispetto a quelle del Settentrione. Ha detto poi agli elettori missini di non votare per il partito neo-fascista perché il MSI rifà ad «esperienze politiche che oggi non hanno più alcun significato».

La giornata di oggi ha visto però anche un altro episodio, questa volta confortato dalla «mattinata popolarista» per Bologna e suoi fratelli, che ha avuto luogo stamane al «Capitol» si è tradotta in un entusiastico trionfo del film di Visconti. La proiezione ha avuto inizio ad un'ora insolita: le 9.30. Alle 7.30 migliaia di persone avevano già raggiunto il salone. Altre migliaia di persone non hanno trovato posto nel locale. Alla fine delle tre ore di proiezione il film è stato salutato con un grandissimo applauso.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

certamente dare più manifesta prova dell'assurdità delle accuse rivolte poche ore prima al film. «L'avventura» è infatti praticamente quella che era prima giacché il brevissimo taglio passa quasi inosservato. Perché allora i tagli? La risposta che viene alle labbra è gravissima, ma a detta per lo meno in nessun altro modo è possibile tentare di capirla. Incredibile comportamento della censura clericale esercitata non solo contro un film d'idee, ed un valoroso regista. Si vuol colpire non tanto «L'avventura» che — per aperta ammissione dei magistrati che hanno imposto oggi l'insignificante taglio — non è un film immorale e pornografico e che quindi può tranquillamente circolare in tutt'Italia; si vuol colpire il coraggio la sensibilità, dei nostri registi e dei produttori.

Si vuole impedire ad ogni costo che, dopo «L'Avventura», «Rocco e i suoi fratelli», «L'avventura» siano messi in cantiere altri film comunque dedicati ad affrontare temi e problemi del mondo di oggi. Per questo abbiamo parlato di «terrorismo».

«Tutto ciò è incredibile» ha dichiarato ogni Antonioni, ai giornalisti dopo il taglio. Egli ha affermato che la scena che è stata tagliata «non è erotica; è anzi addirittura casta, è la più pura e innocente, quella che contrappone un amore vero ad un amore carnale e formalistico senza del quale risulterebbe carico di immoralità». Il regista ha pronosticato che Milano sarà d'ora in poi l'ultima città in cui le case produttrici presentino oggi un partito di un passo che offuscerebbe il resto attraverso i suoi legami per ottenere un dibattito penale e una sentenza.

La giornata di oggi ha visto però anche un altro episodio, questa volta confortato dalla «mattinata popolarista» per Bologna e suoi fratelli, che ha avuto luogo stamane al «Capitol» si è tradotta in un entusiastico trionfo del film di Visconti. La proiezione ha avuto inizio ad un'ora insolita: le 9.30. Alle 7.30 migliaia di persone avevano già raggiunto il salone. Altre migliaia di persone non hanno trovato posto nel locale. Alla fine delle tre ore di proiezione il film è stato salutato con un grandissimo applauso.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film che si vuol ora gravemente mutilare: ma il dott. Trombini, che sulle volgari proteste della «batte» milanese ha voluto costruire un castello di accuse, non era in sala.

La proiezione si è tramutata così in una manifestazione di difesa del film